

L'anno si apre con nuove lotte per il salario e il lavoro

A Milano tredici fabbriche occupate 200 mila costretti al «ponte lungo»

Si prepara una grande manifestazione in piazza del Duomo - I livelli d'occupazione si sono ridotti di 22 mila unità in tutta la Lombardia - Diminuiscono anche i consumi: 20 per cento in meno per la carne

Dalla nostra redazione

La fine del 1974 è stata salutare con la tradizionale bottiglia di spumante, ma senza troppi rimpianti, in tredici fabbriche della provincia milanese occupate da tempo dai lavoratori: così come a Natale, anche a Capodanno 1.500 fra operai, impiegati e tecnici si sono ritrovati nelle loro aziende (tutte sull'orlo del collasso o già destinate dalla proprietà a morte certa) per ricordare, assieme ai familiari, ai compagni di tante battaglie sindacali, a cittadini di ogni ceto, che la loro lotta in difesa del posto di lavoro non è finita con il '74.

che attraverso anche l'economia milanese.

A Milano e nel suo circondario la crisi — soprattutto per i suoi effetti immediati sull'occupazione — è forse arrivata con qualche ritardo. La struttura produttiva lombarda, costituita da migliaia e migliaia di aziende di tutti i settori e di tutte le dimensioni, anche nelle passate « congiunture » ha retto più a lungo alle difficoltà economiche, subendone gli effetti solo in un secondo tempo.

300 mila) all'attività forzata per due, tre e anche più settimane.

Nelle piccole aziende la situazione non è migliore. L'API calcola che almeno il 50 per cento delle sue associate ha chiuso i battenti in questo periodo natalizio. In alcune 250 piccole fabbriche e officine, con un medio di 10 dipendenti, è stato chiesto l'intervento della cassa integrazione.

Le motivazioni del «lungo ponte», un vero e proprio ferragosto fuori stagione, sono diverse: vanno dagli interventi alla necessità di utilizzare ferie maturate e non godute, dalla crisi dell'auto e ai riflessi di questa su aziende metalmeccaniche, chimiche, commerciali e ad operazioni di ristrutturazione in corso.

Una cosa è certa: ai sacrifici che vengono imposti a grandi masse di lavoratori, sacrifici contenuti grazie alle lotte in corso e a quelle passate, che non hanno permesso in questa fase della crisi il ricorso massiccio ai licenziamenti, si aggiunge un diffuso clima di incertezza e di instabilità. Se l'occupazione nel milanese, e in generale nella regione, tiene a denti stretti, le prospettive per il futuro sono preoccupanti.

Un'indagine sulla situazione economica condotta dalla regione Lombardia da alcuni dati significativi ai proposito. Gli occupati in Lombardia sono scesi di 22 mila unità, su un totale di oltre tre milioni e 300 mila dipendenti. Gli effetti più gravi si verificano in settori trainanti, come quello meccanico e chimico, dove, se non si vedono, non si va neppure avanti: caduta assoluta della mobilità interna, nessuna sostituzione del personale andato in pensione.

Contemporaneamente il costo della vita nella regione ha fatto registrare in tutte le province aumenti nettamente superiori alla media nazionale, superando sempre il 25 per cento per l'incidenza che i costi di riscaldamento e dell'elettricità hanno sulla famiglia-tipo lombarda, sia per il rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità più necessari per l'inverno.

Di qui un calo notevole dei consumi anche in dicembre: 20 per cento in meno nella carne, 10 per cento nella frutta e verdura, 20 per cento nell'abbigliamento e calzature. Sempre dai dati della regione Lombardia si ha una conferma delle prospettive che si aprono per il futuro.

Le aziende che non hanno risposto ad un questionario degli uffici regionali, denunciano un calo netto nelle ordinazioni; il portafoglio ordini passava da poco tempo fa da un mese a meno di due mesi. « Per i prossimi mesi — afferma la Cassa di risparmio delle province lombarde nella sua nota sulla congiuntura economica — è attesa una accentuazione della fase recessiva e questa prospettiva costituisce di per sé un aggravamento della situazione, in quanto favorisce la contrazione degli investimenti e la dilazione della domanda, in attesa di prezzi più convenienti e forse anche di credito meno oneroso ».

Secondo un'inchiesta dell'Isco, un terzo degli imprenditori intervistati ritiene nei prossimi mesi di dover diminuire i livelli di occupazione e il 40 per cento ritiene esuberante la capacità produttiva dei propri impianti.

Alla vigilia della Conferenza d'organizzazione

Gli interrogativi della Coldiretti sulla crisi agricola

I tentativi di Bonomi per recuperare almeno in parte il malcontento della base - Le coraggiose risposte dei giovani - I temi dell'unità e dell'autonomia - E' entrato in crisi il collateralismo con la DC

La Coldiretti si interroga

Tra a fine di gennaio e i primi di febbraio la più grande organizzazione contadina italiana terrà una conferenza nazionale di organizzazione destinata ad assumere l'importanza e il significato di un congresso vero e proprio, e di rilevante importanza. Lo si deduce anche dalla lettura del documento che la Coldiretti ha messo a disposizione delle proprie strutture. Le novità sono molte e vanno registrate innanzitutto si nota una assenza totale di quel tono trionfalistico che aveva sempre caratterizzato i momenti di tenuta dell'epoca della « crisi » propagandistica, dei dibattiti addomesticati e castigati, privi di vere elaborazioni ideologiche politiche e sindacali, forse e finita l'elemento delle nostre campagne vengono prospettati in maniera aperta e critica, con un discorso in cui il « dubbio » di essere sbagliato pare che si avverta, e che è causa di grossi errori, aleggia insistentemente.

L'autonomia, dei rapporti con i sindacati e della incompatibilità con i marci di Partito (il rapporto con la DC viene ridotto ad un legame di ispirazione comune « a ben diversi piani », incaricati settori economici e sociali) (e qui ci starebbe benissimo un discorso sulla Federsindacati che tuttavia non viene nemmeno nominata).

I due capitoli successivi si soffermano sui problemi organizzativi e delle strutture associative di natura economica. Problemi indubbiamente importanti ma di minore rilevanza politica. La questione di fondo si situa nella urgenza di ridefinire il proprio ruolo (e qui l'autocritica e implicita) senza tuttavia metterne in discussione le caratteristiche di grande forza democratica. La svolta è proprio qui: individuare un rapporto con i sindacati e di criticare il collateralismo con la DC.

Il passo avanti è evidente. Tuttavia a permanenza silenziosa che ha permesso di riflettere il proprio ruolo (e qui l'autocritica e implicita) senza tuttavia metterne in discussione le caratteristiche di grande forza democratica. La svolta è proprio qui: individuare un rapporto con i sindacati e di criticare il collateralismo con la DC.

« Bonomi, anche per parare i colpi che gli vengono portati e che si infittiranno nelle prossime settimane voci di una sua sostituzione sono insistenti, si fanno i nomi di Ferrari Aggradi, di Natali, di Dall'Olio e di altri, ha compiuto una improvvisa operazione di recupero del malcontento e della insoddisfazione Ma come tutte le operazioni condotte in fretta e soprattutto con fini strumentali, anche questa non è riuscita a convincere perfettamente l'obiettivo il documento varato dalla dirigenza è già stato scavalcato e dai giovani e da vari personaggi (il direttore della Coldiretti milanese, il segretario nazionale) Tuttavia merita parlare ».

« Abbandonati — come abbiamo detto — i toni trionfalistici e parantotestici, Bonomi ha inventato lo strattagemma degli interrogativi (il titolo una breve illustrazione, una domanda, proprio come si fa con i test psicologici). Capitolo primo orientamenti fondamentali. Viene ribadito il concetto che la Coldiretti è una organizzazione di « lavoratori » ed è « una grande forza democratica popolare, nel quadro degli istituti della vita civile, economica e sociale del Paese, fondata dalla Costituzione della Repubblica ». Si chiede se gli orientamenti della Confederazione di fronte alle nuove realtà sono validi e attuali e quali adeguamenti si rendano necessari.

Capitolo secondo rapporti con i corpi politici e le parti sociali. Si giudica positivamente l'« invito di partecipazione » scritto ai « proleggeri » che i sindacati dei lavoratori dipendenti « si formano e accentuano ogni una attività di responsabilità in ordine ai maggiori problemi economici ».

« Nel N. 1 DI Rinascita in edicola »

● Europa e Medio Oriente (edito da Romano Ledda) ● I silenzi e le richieste della stampa italiana (di Bruno Schacher) ● Domande sull'aborto (di Adriana Seroni) ● Scienza e negligenza (di Carlo Bernardini) ● Solo il reddito definisce le classi? (di Nicola Gallo)



I lavoratori dell'«Abital» trascorrono nella fabbrica occupata la notte dell'ultimo dell'anno

Dopo l'approvazione della legge inizia l'elaborazione di un programma di riforma

Sindacati e Fimmare discutono oggi come realizzare una flotta moderna

Sospese le trattative contrattuali con la Fedarlinea - Graduale riduzione delle linee passeggeri a favore del trasporto merci - Gli obiettivi delle organizzazioni sindacali - Salvaguardare l'occupazione e riqualificare la mano d'opera

Ferma ieri l'Italcantieri di Sestri Ponente

Nuove lotte decise dai sindacati parastatali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2. Sciopero di due ore, stamane, all'Italcantieri di Sestri Ponente e assemblea aperta con la partecipazione di folto delegazioni di pensionati e dei presidenti provinciali dei sindacati pensionati CGIL e CISL, Luciano Sfrisi e Raoul Valbonesi. L'assemblea, alla quale hanno partecipato in modo massiccio anche i lavoratori delle imprese di appalto, si è tenuta nel reparto «carpenteria»; in discussione i temi della vertenza generale aperta con la Confindustria, l'interind ed il governo e, particolarmente, l'iniziativa necessaria per ottenere uno sbocco positivo alle questioni riguardanti la difesa del posto di lavoro e l'aumento di 15 mila lire ai titolari di pensioni fino a 100 mila lire mensili. Scioperi ed assemblee analoghi — con la partecipazione di un centinaio di lavoratori — sono stati programmati dalla FLM di Sestri Ponente e si terranno all'ELISAG, alla Marconi, alla Fonderia di Mulino ed alla nuova San Giorgio.

La segreteria della FLEP (Federazione unitaria lavoratori enti pubblici) si è riunita per fare il punto sulla legge per il riordinamento del parastato e la soppressione degli enti inutili, legge che, approvata l'11 luglio 1974 dalla Camera, attende ancora la ratifica del Senato.

Preso atto del permanente disinteresse del governo e constatata l'accresciuta tensione del 200 mila lavoratori del parastato, che attendono da sette anni la definizione legislativa di questo provvedimento riformatore, la segreteria della Federazione parastatali CGIL, CISL, UIL ha deciso di chiamare la categoria allo sciopero entro la metà del mese in corso. In questo contesto va vista la temporanea sospensione delle trattative contrattuali con la Fedarlinea, proprio perché i sindacati del marittimo ritengono che la possibilità di accordo siano subentrati al punto d'approdo del piano di ristrutturazione della flotta pubblica.

Con una lettera delle confederazioni di categoria

ENEL: chiesta dagli artigiani una diminuzione delle tariffe

In moltissimi casi le aziende minori pagano l'energia motrice allo stesso prezzo di quella per le utenze domestiche

Le confederazioni nazionali artigiane (CGIA, CNA, CASA, CLAAI), di fronte alle prospettive di ulteriori maggiorazioni delle tariffe elettriche in relazione alle esigenze di bilancio dell'ENEL, hanno presentato un documento unitario al ministro dell'Industria, commercio e artigianato, chiedendo un sensibile aumento del contributo di solidarietà con carattere d'urgenza al ministro stesso.

Il documento — dice un comunicato congiunto — esprime il giudizio delle Confederazioni in materia di tecnica e di economia delle tariffe elettriche e sottolinea come le stesse siano già gravemente sperequate a carico dell'artigianato le cui aziende sono investite da tutte le conseguenze della crisi e della recessione e subiscono già i più pesanti oneri fiscali, sociali e tariffari, per cui un ulteriore sensibile aumento degli stessi avrebbe gravi ripercussioni sui loro livelli di attività e di occupazione.

Le confederazioni artigiane richiedono pertanto nel immediato, in attesa di una ristrutturazione organica economica e tecnica delle tariffe elettriche, che il corrispettivo di potenza e il prezzo del Kw per la fornitura di energia elettrica per forza motrice sia ridotto congruamente agli altri settori produttivi e che, in rapporto al prezzo termico: — che detta tariffa sia estesa alle utenze artigiane che impiegano la corrente monofase, le quali costituiscono rilevante parte della categoria, e che, con l'abolizione della distinzione fra illuminazione privata e quella ad usi elettrodomestici ai fini della fatturazione e della tariffa, sarebbero costretti a pagare i loro consumi di energia elettrica destinati ad usi produttivi — al costo di quelli privati; — che sia introdotta una norma che per quanto riguarda le condizioni di fornitura di energia elettrica, si renda possibile i consorzi fra utenti che non abbiano fini di lucro.

Bianca Mazzoni

2 minatori feriti nel Sulcis

CAGLIARI, 2. Un infortunio sul lavoro è avvenuto questa sera nel cantiere minerario della società «Bariovesme» a Gonnesa, un centro del Sulcis-Iglesiente a circa 60 chilometri da Cagliari. Due operai, che lavoravano in una galleria ad una settantina di metri di profondità, sono stati investiti dai massi e dalle pietre staccatisi dalle pareti in seguito all'improvvisa esplosione di una mina. I due — Ermilio Pani e Sergio Mel entrambi da Carbonara soccorsi dai compagni di lavoro sono stati estratti dalle macerie e trasportati al centro traumatologico dell'INAIL di Iglesias.

Giuseppe Tacconi

Deciderà il 6 febbraio

Alla Corte costituzionale l'occupazione di fabbrica

La Corte Costituzionale — dopo la sua decisione relativa alla legittimità della norma penale sullo sciopero politico — nelle sue prossime sedute del 6 febbraio, si pronuncerà sulla legittimità di un'altra norma del codice penale fascista, repressiva dell'attività sindacale: quella dell'art. 508 del codice penale, che colpisce con la reclusione la occupazione di aziende (pene raddoppiate sono previste dall'art. 511 del codice penale per capi e promotori, gli organizzatori).

Identici con quelli dell'ordinamento costituzionale. La Corte costituzionale dal cento suo può dichiarare illegittima la norma dell'art. 508 codice penale, per lo meno per la parte in cui non esclude la punibilità di tutti gli uomini di aziende effettuate per gli obiettivi di carattere sociale, economico e politico, perseguiti dal sindacato in aderenza alle finalità stesse del nostro ordinamento.

Si profila un rincaro delle tariffe delle poste

Dopo l'aumento del pedaggio delle autostrade private, delle sigarette, del canone televisivo e dell'olio combustibile, un altro aumento di quelle di alcune tariffe postali ed in particolare dell'affrancatura delle lettere, colpirà, entro il presente mese di gennaio, la sempre meno « pesante » borsa degli italiani.

Il CIP, infatti, entro questo mese esaminerà il problema delle tariffe postali che già aveva inserito nell'ordine del giorno dell'ultima riunione svoltasi lunedì 30 dicembre scorso e, secondo quanto si afferma in ambienti qualificati, deciderà per un aumento dei costi stessi.

Il piano, che è all'esame del CIPE (programmazione) si basa sull'aumento della tariffa della lettera di lire, per esempio a 70 lire nel 1975, a 80 lire nel 1976, a 90 lire nel 1977 ed a 100 lire nel 1978. Aumenti proporzionali sarebbero applicati per tutte le altre voci con la contemporanea semplificazione e concentrazione delle voci stesse. E' previsto, infine, anche un aumento della tariffa del conto corrente ed una riduzione dei gruppi delle stampe periodiche.

Se per gli imprenditori il problema è quello della riduzione degli organici e del riordinamento della capacità produttiva lombarda, per i sindacati, forti della elaborazione ormai decennale del movimento, il problema si pone in termini diametralmente opposti. La loro concezione sarà tenuta alla fine del mese di gennaio, la Federazione milanese CGIL-CISL-UIL si propone di indicare il linee di massima per il rilancio produttivo, economico regionale e per la necessaria conversione produttiva. Sono proposte che si intendono sottoporre alle forze politiche democratiche, ai governi regionali e nazionali per un confronto che porti alla elaborazione di una programmazione regionale e nazionale democratica, capace di guidare la conversione di quei settori nei quali ciò si renderà necessario, di indirizzare i nuovi investimenti, di consentire un graduale ma concreto spostamento del centro di quelli privati a questi settori.

Se approvata secondo le proposte dell'amministrazione, la revisione delle tariffe comporterà per quest'anno un maggiore introito per lo Stato di circa 100,9 miliardi di lire, per il 1975 di 136,2 miliardi e per il 1977 di 198,7 e per il 1978 di 223,9 miliardi.

Bianca Mazzoni

L'indice di Rinascita secondo semestre 1974